

## Il segretario del Pd senza strategia Zingaretti non sa più che fare e rilancia la lotta all'omofobia

De Leo a pagina 8

### TORMENTI DEMOCRATICI

Il segretario del Pd non ne azzecca più una e per recuperare consensi a sinistra rilancia la battaglia contro le discriminazioni

# Zinga riparte dall'omofobia

Vuole far approvare la legge Zan: «Così costruiremo una società più felice». Ma è scontro

### Competizione

*Continua anche il confronto  
con il presidente Bonaccini  
che potrebbe diventare  
presto coordinatore del partito*

#### PIETRO DE LEO

••• C'è uno slancio di disperata sofferenza politica nelle mosse di Nicola Zingaretti degli ultimi giorni, nel lasso di tempo, presumibilmente alcuni mesi, che separa il Pd dal congresso. È il ridare un senso a tutto, per un Pd affacciato ad un triennio trascorso senza un perché politico. Senza convinzione fu l'iniziativa di entrare nel Conte 2 (la spinta fu di Renzi, allora ancora dentro) e troppo fragili le motivazioni politiche, essendo un po' pochino, e poi si è visto, gridare allo stato di necessità contro l'ipotesi di una vittoria elettorale di Salvini. Di lì in poi, fu un gioco a rincorsa, in una pandemia che ha creato il monopolio mediatico-politico di Giuseppe Conte, fino all'epilogo maldestro di un premier divenuto soldato giapponese di se stesso con i del complici di questa deriva. E poi l'adesione al progetto Mattarella, ossia il governo di larga condivisione, smentendo la solidissima fatwa contro Matteo Salvini. Ci vuole qualcosa, è chiaro. Però nel trambusto si rischiano falli di reazione. Eccoli su Facenbook, quello di Zingaretti. «La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti -ha scritto l'altro giorno- ha approvato l'Equality Act contro la discriminazione delle persone LGBT. Ora dovrà essere approvata dal Senato. Anche in Italia, dal nostro Senato, dipende l'approvazione della legge Zan contro omotransfobia, mi-

soginia e abilismo. Una legge che l'Italia attende da anni e che il Pd sostiene». Il segretario prosegue: «Perché una comunità dove ciascuno può vivere con pieni diritti e cittadinanza è una società più felice che cresce di più e meglio». Un'uscita che contiene il tentativo di trovare un punto qualificante, qualcosa da cui ripartire. Nel contesto sbagliato, peraltro, perché turba il clima di coesione nazionale su cui è cementata l'esperienza di Mario Draghi e contravviene a quella richiesta politica -perentoria- provenuta dal Quirinale dopo la fine del governo Conte di andare oltre le rivendicazioni di parte. Una mossa di tattica, per quanto ridare il via alla fanfara retorica dei diritti (cosa che non fa parte dello spettro programmatico di Draghi) non cambia granché le cose. Lo si capisce leggendo quanto affermato da Stefano Bonaccini, contraltare di fatto di Zingaretti nel partito, per quanto con toni non ostili, in un'intervista ad Avvenire: le priorità, dice il Presidente dell'Emilia Romagna, «sono contrasto dell'epidemia, campagna vaccinale, impiego delle risorse Ue». E dunque il centrosinistra «potrà essere vincente nelle urne, domani, se riusciremo a rispondere a queste priorità, dando lavoro e sicurezze». E non si placa nemmeno il nodo delle escluse dalla squadra di governo. Dopo la prodiana Sandra Zampa, non riconfermata alla Salute, che ha lamentato di non aver rice-

vuto nessuna telefonata dal Segretario per annunciarle la non riconferma, ieri è stata la volta di Alessia Morani (sottosegretaria nel Conte2, nessun ruolo nel governo Draghi), in un'intervista a La Stampa: «Zingaretti con me non ha mai parlato, né prima né dopo le nomine. Non ho saputo nulla. Ignoro i motivi della scelta, ma la cosa non mi turba e non mi disturba». E poi ha sottolineato la convinzione su come «il problema del Pd sia politico più che di quote o di genere. La mancanza di rappresentanza femminile è la punta dell'iceberg dell'incapacità del nostro partito di rappresentare la società italiana, un'incapacità che diventa evidente quando ne escludi la metà dalla delegazione dei ministri». Al di là delle rivendicazioni di quote è proprio la capacità di un partito, comprimario per due anni, di risintonizzarsi su un'idea di società. Sguainare una battaglia molto ideologica in una fase in cui gli italiani sono sfiabati dalle limitazioni, in attesa dei vaccini e le imprese dilaniate dalle chiusure forzate non è esattamente il miglior modo per farlo. Al limite, si tratta di una coazione a ripetere.



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE